



NEL TUNNEL DELLA FECONDAZIONE IN VITRO

Tra le restrizioni di legge e il desiderio di un figlio
Ecco la storia di Bibi



Cento micron
Marta Baiocchi
pagine 279, euro 11,00
minimumfax

Nell'Italia che continua a non voler vedere. Tra i baroni della ricerca e l'impossibilità di emergere per i giovani. Il racconto del desiderio ostinato di maternità di una donna «viziata» e molto ricca.

MICHELE DE MIERI
micheledemieri@libero.it

Cento micron è un romanzo in vitro, nel senso strettamente tecnico, scritto da Marta Baiocchi, esperta del settore, lavora come ricercatrice nel campo delle cellule staminali, qui al suo esordio narrativo. A lettura ultimata il ricorrente dilemma tra confini della ricerca e richiamo all'etica è completamente superato, obsoleto. La storia che ha immaginato Marta Baiocchi, tranne l'epilogo – ma per quanto ancora? – non parla affatto del futuro ma di un presente che in molti vogliono fingere di non vedere, primo fra tutti il legislatore italiano che confeziona leggi ultra restrittive, come la legge 40, già aggirate da chi ha soldi e determinazione per farlo, da quell'esercito silenzioso che si reca nelle cliniche all'este-

ro e da qualche abusivo, c'è da scommetterci, che opera in Italia.

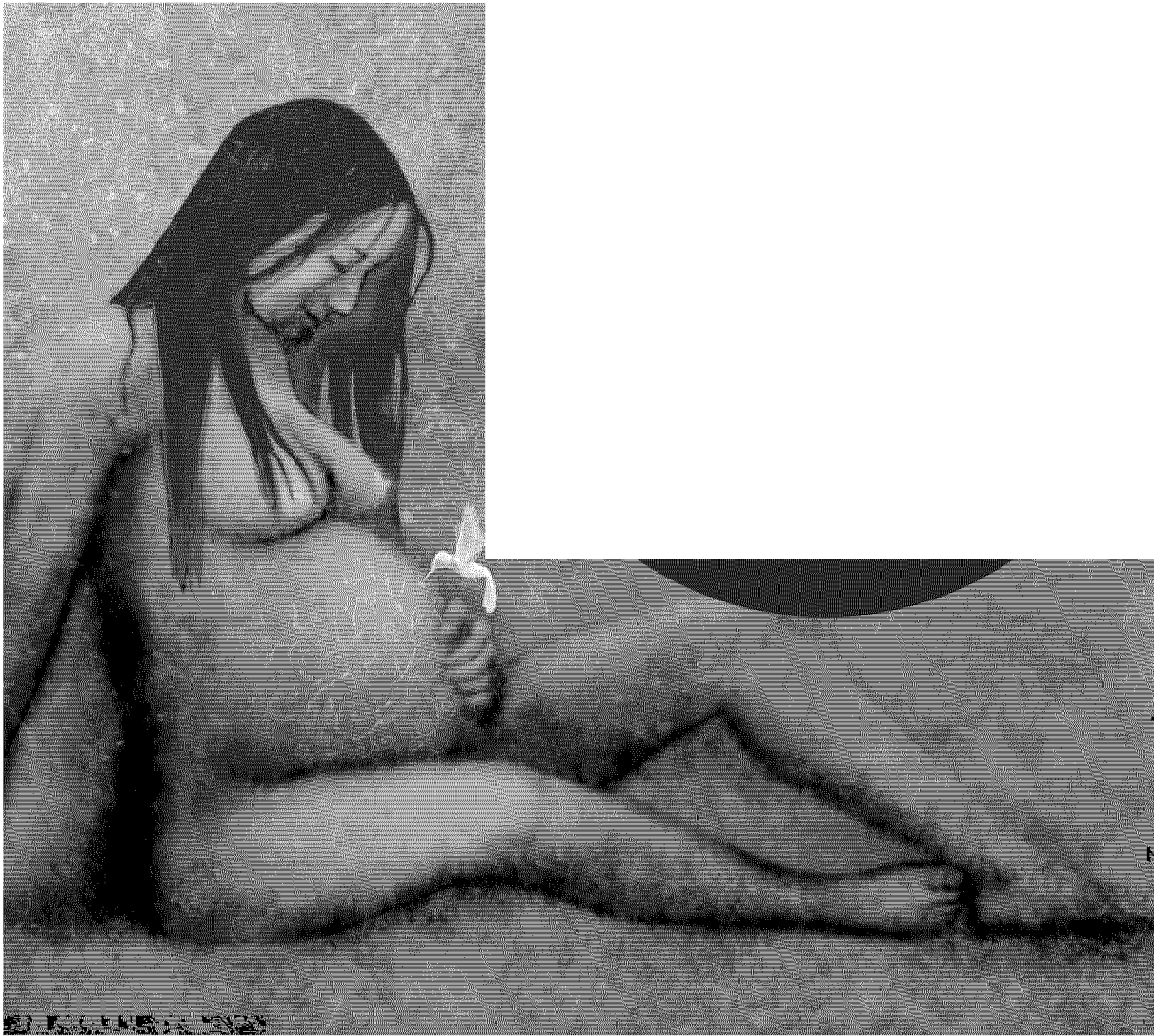
Bibi è oggi una donna non ancora quarantenne, pariolina, ricca e capricciosa, una donna sfortunata che ha perso il marito e ha avuto un tumore che l'ha resa sterile, una donna determinata ad avere un figlio da quegli embrioni fecondati anni prima col marito. Il potenziale genetico, l'ipotesi di un figlio, sta dentro una clinica specializzata, immerso nell'azoto liquido a -196°. Ora questa donna chiede indietro gli embrioni fecondati per farseli impiantare da un medico connivente: in Italia la legge vieta la fecondazione se uno dei genitori è morto. Corrompe – «i soldi non sono un problema» è la sua risposta ad ogni desiderio contrastato – per riaverli indietro salvo poi scoprire che il gelido tubo è vuoto. C'è una linea investigativa in *Cento micron* (è la misura degli embrioni) che porterà il desiderio ostinato di Bibi di fronte ad un esito sorprendente (qualcuno dirà spaventoso) della ricerca sulle cellule embrionali, con tanto di big pharma che sperimenta nei paesi dell'est asiatico, con tanto di lady di ferro che controlla la multinazionale dalle quiete acque ginevrine ma che non è riuscita, neppure lei, a corona-

re con successo il desiderio materno. Queste due donne si dovranno incontrare.

SCARSITÀ DI MEZZI

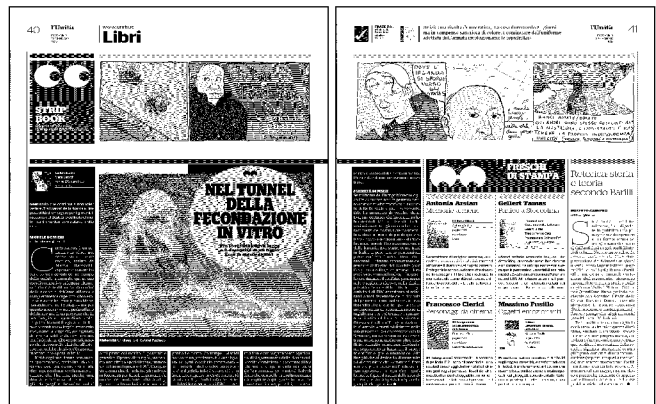
Se sul fronte dell'intrigo biotecnologico *Cento micron* non fa perfettamente centro è su altri fronti che il raccon-

to della Baiocchi è più interessante. Bibi ha un'amica di vecchia data, Eva, sua coetanea che lavora in un laboratorio di ricerca universitario dove si misura tutti i giorni con la scarsità di mezzi del nostro sistema scientifico, dove a fronte di più di qualche bravo ricercatore assistiamo al trionfo quotidiano dell'approssimazione e delle baronie. Eva sente, come tanti in Italia, il peso che le generazioni precedenti esercitano sui trenta quarantenni, il ritratto sconcertante del potere e dell'agire del Vecchio (così Eva e i suoi colleghi chiamano il loro professore) rimanda ad ogni luogo di lavoro italiano. Il conflitto generazionale è replicato altrove, nella clinica privata che dovrebbe custodire gli embrioni di Bibi assistiamo al reiterarsi ormai decennale della tirannia del primario Prandi sul suo ex allievo Rastrello che a suo tempo ha avuto un'esperienza di specializzazione in Inghilterra per poi tornare e rimanere schiacciato dal suo ex professore. Questa sorta di conflitto generazionale si annida a tratti addirittura nella vita privata di Eva che convive con lo Scrittore, un ex sessantottino che a tratti impersona anche un altro conflitto, o meglio: mancanza di relazione, soprattutto in Italia, fra il sapere scientifico e quello umanistico. Alla fine più che al desiderio di maternità ed alle tecniche che verranno il libro sembra più riuscito nell'indicare in ogni rapporto umano, anche in quello madre figlio, il rischio della sopraffazione, della manipolazione psicologica più che genetica.●



Maternità Un disegno di Gabriel Pacheco

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.